

Giovedì della Trentunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Dedicazione della Basilica Lateranense****Lectio: Profeta Ezechiele 47, 1 - 2. 8 - 9. 12****Giovanni 2, 13 - 22****1) Orazione iniziale**

O Dio, che con pietre vive e scelte prepari una dimora eterna per la tua gloria, continua a effondere sulla Chiesa la grazia che le hai donato, perché il popolo dei credenti progredisca sempre nell'edificazione della Gerusalemme del cielo.

Quando l'imperatore romano Costantino si convertì alla religione cristiana, verso il 312, donò al papa Milziade **il palazzo del Laterano**, che egli aveva fatto costruire sul Celio per sua moglie Fausta. Verso il 320, vi aggiunse una chiesa, la chiesa del Laterano, la prima, per data e per dignità, di tutte le chiese d'Occidente. Essa è ritenuta madre di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe. Consacrata dal papa Silvestro il 9 novembre 324, col nome di basilica del Santo Salvatore, essa fu la prima chiesa in assoluto ad essere pubblicamente consacrata. Nel corso del XII secolo, per via del suo battistero, che è il più antico di Roma, fu dedicata a san Giovanni Battista; donde la sua corrente denominazione di basilica di San Giovanni in Laterano. Per più di dieci secoli, i papi ebbero la loro residenza nelle sue vicinanze e fra le sue mura si tennero duecentocinquanta concili, di cui cinque ecumenici. Semidistrutta dagli incendi, dalle guerre e dall'abbandono, venne ricostruita sotto il pontificato di Benedetto XIII e venne di nuovo consacrata nel 1726.

Basilica e cattedrale di Roma, la prima di tutte le chiese del mondo, essa è il primo segno esteriore e sensibile della vittoria della fede cristiana sul paganesimo occidentale. Durante l'era delle persecuzioni, che si estende ai primi tre secoli della storia della Chiesa, ogni manifestazione di fede si rivelava pericolosa e perciò i cristiani non potevano celebrare il loro Dio apertamente. Per tutti i cristiani reduci dalle "catacombe", la basilica del Laterano fu il luogo dove potevano finalmente adorare e celebrare pubblicamente Cristo Salvatore. Quell'edificio di pietre, costruito per onorare il Salvatore del mondo, era il simbolo della vittoria, fino ad allora nascosta, della testimonianza dei numerosi martiri. Segno tangibile del tempio spirituale che è il cuore del cristiano, esorta a rendere gloria a colui che si è fatto carne e che, morto e risorto, vive nell'eternità.

L'anniversario della sua dedicazione, celebrato originariamente solo a Roma, si commemora da tutte le comunità di rito romano.

Questa festa deve far sì che si rinnovi in noi l'amore e l'attaccamento a Cristo e alla sua Chiesa. Il mistero di Cristo, venuto "non per condannare il mondo, ma per salvare il mondo" (Gv 12,47), deve infiammare i nostri cuori, e la testimonianza delle nostre vite dedicate completamente al servizio del Signore e dei nostri fratelli potrà ricordare al mondo la forza dell'amore di Dio, meglio di quanto lo possa fare un edificio in pietra.

2) Lettura: Profeta Ezechiele 47, 1 - 2. 8 - 9. 12

In quei giorni, [un uomo, il cui aspetto era come di bronzo,] mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.

Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Àraba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

3) Commento⁹ su Profeta Ezechiele 47, 1 - 2. 8 - 9. 12

● In questa domenica la liturgia ci propone il ricordo della dedicazione della cattedrale del vescovo di Roma la Basilica di San Giovanni in Laterano, celebrata un tempo solo dalla città ma oggi celebrata in tutte le Chiese di rito romano.

Nella prima lettura tratta da libro del profeta Ezechiele, lo stesso ci racconta la visione in cui vide scaturire dalla soglia del tempio un fiume che scorreva abbondante verso oriente e risanava tutto quanto bagnava; il fiume era rigoglioso di pesci, gli alberi intorno pieni di frutti anche in inverno e le stesse foglie, che non seccavano mai utili come medicine.

Ezechiele vede questa visione profetica ma, più tardi l'apostolo Giovanni la vedrà realizzata, attraverso la morte del Cristo, per la redenzione dell'umanità. L'acqua ed il sangue che sgorgano dal fianco del Cristo sono i segni della nostra salvezza essi rappresentano il battesimo e l'eucarestia.

Con il ritornello del salmo 45/46: "Un fiume rallegrerà la città di Dio" viene ripresa la potenza del fiume che dove scorre porterà gioia e fecondità.

Nei versetti viene ricordato come il signore è nostro rifugio e salvezza, è soprattutto aiuto nei momenti difficili Egli, Signore degli eserciti, veglierà su noi che dobbiamo confidare sempre in lui e non temere nulla di male perché è con noi.

Tanti ruscelli finiscono il loro scorrere in un fiume più grande e lo rendono maestoso, così per noi il fiume rappresenta la redenzione e per arrivare ad essa ci vengono dati i sacramenti che ci accompagnano in tutte le tappe della nostra vita terrena, questi segni che Cristo ha compiuto in terra e con i quali vuole incontrare ciascuno di noi partono tutti dal Battesimo che ci purifica e ci inserisce nella vita del Cristo come fratelli.

● Nella prima lettura di oggi, tratta dal profeta Ezechiele. l'immagine e la visione del tempio santo di Dio è presentata come luogo di grazia. L'acqua nella sacra scrittura indica appunto tutto ciò che è dato gratuitamente dal Signore per la nostra santificazione che passa attraverso la purificazione. L'acqua del battesimo è il primo importante momento di questo cammino di santificazione nella comunità dei credenti, la chiesa quale popolo in cammino verso i pascoli della rigenerazione interiore e spirituale. È evidente il riferimento alla grazia rigenerante del battesimo e di ogni altra grazia santificante ed attuale che opera nel profondo del cuore e della vita del battezzato per portarlo progressivamente, attraverso le vicende dell'esistenza umana, non senza difficoltà, alluvioni spirituali, inondazioni, tracimazioni, distruzione, alla ricostruzione e alla rigenerazione dopo la tempesta e il diluvio distruttivo.

4) Lettura: dal Vangelo di Giovanni 2, 13 - 22

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.

Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?».

Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».

Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Antonio Rungi

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 2, 13 - 22

- Nella Chiesa fuori i mercanti e dentro i poveri

In tutto il mondo i cattolici celebrano oggi la dedicazione della cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano, come se fosse la loro chiesa, radice di comunione da un angolo all'altro della terra. Non celebriamo quindi un tempio di pietre, ma la casa grande di un Dio che per sua dimora ha scelto il libero vento di sempre, e si è fatto dell'uomo la sua casa, e della terra intera la sua chiesa.

Nel Vangelo, Gesù con una frusta in mano. Il Gesù che non ti aspetti, il coraggioso il cui parlare è sì sì, no no. Il maestro appassionato che usa gesti e parole con combattiva tenerezza (Eg 85). Gesù mai passivo, mai disamorato, non si rassegna alle cose come stanno: lui vuole cambiare la fede, e con la fede cambiare il mondo. E lo fa con gesti profetici, non con un generico buonismo.

Probabilmente già un'ora dopo i mercanti, recuperate colombe e monete, avevano rioccupato le loro posizioni. Tutto come prima, allora? No, il gesto di Gesù è arrivato fino a noi, profezia che scuote i custodi dei templi, e anche me, dal rischio di fare mercato della fede.

Gesù caccia i mercanti, perché la fede è stata monetizzata, Dio è diventato oggetto di compravendita. I furbi lo usano per guadagnarci, i pii e i devoti per ingraziarselo: io ti do orazioni, tu in cambio mi dai grazie; io ti do sacrifici, tu mi dai salvezza.

Caccia gli animali delle offerte anticipando il capovolgimento di fondo che porterà con la croce: Dio non chiede più sacrifici a noi, ma sacrifica se stesso per noi. Non pretende nulla, dona tutto.

Fuori i mercanti, allora. La Chiesa diventerà bella e santa non se accresce il patrimonio e i mezzi economici, ma se compie le due azioni di Gesù nel cortile del tempio: fuori i mercanti, dentro i poveri. Se si farà «Chiesa con il grembiule» (Tonino Bello).

Egli parlava del tempio del suo corpo. Il tempio del corpo..., tempio di Dio siamo noi, è la carne dell'uomo. Tutto il resto è decorativo. Tempio santo di Dio è il povero, davanti al quale «dovremmo toglierci i calzari» come Mosè davanti al roveto ardente «perché è terra santa», dimora di Dio.

Dei nostri templi magnifici non resterà pietra su pietra, ma noi resteremo, casa di Dio per sempre. C'è grazia, presenza di Dio in ogni essere. Passiamo allora dalla grazia dei muri alla grazia dei volti, alla santità dei volti.

Se noi potessimo imparare a camminare nella vita, nelle strade delle nostre città, dentro le nostre case e, delicatamente, nella vita degli altri, con venerazione per la vita dimora di Dio, togliendoci i calzari come Mosè al roveto, allora ci accorgeremmo che stiamo camminando dentro un'unica, immensa cattedrale. Che tutto il mondo è cielo, cielo di un solo Dio.

- Non fate della casa del Padre mio un mercato! - Come vivere questa Parola?

È la prima volta che Giovanni chiama Dio "Padre mio" e parla del tempio come "casa del Padre mio". Inoltre introduce una nuova forma di culto: non bestiame e denaro ma culto spirituale e cuore pieno d'amore. E questo è adorare Dio "in spirito e verità"!

E ancora una cosa delle parole di Gesù ci apre ad una novità assoluta: Egli è il tempio di Dio. "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere." E Giovanni precisa: "Ma egli parlava del tempio del suo corpo".

Gesù Risorto è il 'nuovo Tempio', l'unico luogo dove la Trinità dimorerà fino alla fine dei tempi. E chi vive in Lui Risorto diviene anch'egli tempio della Sua Presenza, Sua Dimora! Così come dal tempio di Gerusalemme, nella visione di Ezechiele, scorrono sorgenti di acqua pura e purificatrice, così sarà di coloro che accolgono il Risorto: dal loro cuore scorreranno acque sanatrici, opere di carità che dissetano, consolano, curano. Accanto a coloro che consapevolmente custodiscono Dio nella loro vita chiunque potrà sperimentare il calore del cuore di Dio. "I loro frutti non cesseranno": matureranno sempre.

Oggi nel mio rientro al cuore mi chiederò se sono veramente figlio/a del Risorto e dunque 'casa di Dio'. Che questa consapevolezza mi renda felice e che io possa divenire sempre più 'tenda per Dio'.

Signore Gesù, che il tuo contattarti ogni giorno nell'Eucaristia renda sempre più tutta/o me stessa/o tempio tuo!

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Ermes Ronchi osm - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron

Ecco la voce di una mistica Beata Elisabetta della Trinità: Essere 'casa di Dio' è avere gli occhi suoi, il pensiero assimilato da lui, il cuore tutto preso, tutto invaso, come fuori di sé e passato in lui, l'anima piena della sua anima, piena della sua preghiera, tutto l'essere catturato.

- Nel tempio di Gerusalemme, Gesù si imbatte con mercanti di bestiame e cambiamonete che pensano ai propri interessi, seduti ai loro tavoli. Cambiano ai pellegrini il denaro impuro con l'effigie dell'imperatore con monete riconosciute pure per pagare la tassa annuale del tempio. Questo commercio permesso dalle autorità religiose e dal sommo sacerdote Caifa', per fare concorrenza al mercato gestito dal Sinedrio nei pressi del Cedron, scatena la dura reazione di Gesù, che constata amaramente il carattere profano assunto dalla festa della "Pasqua dei giudei" (v.13).

L'evangelista ci presenta Gesù come il fustigatore dei vizi e delle azioni malvagie. Il gesto di Gesù va letto alla luce dei testi profetici: "Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e presto entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate" (Ml 3,1), "In quel giorno non vi sarà più nessun mercante nel tempio del Signore degli eserciti" (Zc 14,21). Esso richiama anche i testi profetici nei quali Dio dice di non gradire un culto esteriore fatto di sacrifici di animali e basato sull'interesse personale (Am 5,21-24; Is 11,11-17; Ger 7,21-26). Gesù, con la sua azione seguita dal rimprovero: "Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato" (v.16), si colloca in questa tradizione profetica.

Gesù, per la prima volta chiama Dio "il Padre mio" e parla del tempio come della casa del Padre suo. Egli, come Figlio, purifica dalla profanazione del commercio la casa di suo Padre prima di prenderne possesso. Se Dio è Padre, non basta onorarlo con offerte di bestiame e di denaro. Il Padre vuole un culto spirituale e interiore da vivere nell'amore, vuole essere adorato "in spirito e verità" (Gv 4,23).

Alla richiesta di un segno, Gesù risponde promettendo il più grande dei segni, la sua risurrezione: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere" (v.19). E l'evangelista precisa: "Ma egli parlava del tempio del suo corpo" (v.21). Cristo risorto è il nuovo Tempio, il solo luogo della presenza di Dio tra gli uomini, il Tempio dal quale sarebbe scaturita una sorgente di acqua viva (Gv 7,37-39; 19,34).

I discepoli non compresero il significato profondo di questo episodio. Ma dopo la risurrezione di Gesù furono illuminati dallo Spirito su tutto quello che Gesù aveva detto loro "e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù" (v.22).

Giovanni non ci abbandona presso le rovine del vecchio tempio, ma ci indica il nuovo santuario di Dio. Il Tempio sempre attuale e duraturo è il corpo di Cristo risorto dai morti. Dio appare in un corpo reale, umano, carico di gloria divina. Il Dio-con-noi è per sempre Gesù risorto.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per la santa Chiesa di Roma, che presiede alla carità dell'intera comunione cattolica: sostienila con il tuo aiuto e fa' che si mostri al mondo quale tempio santo, costruito con pietre vive e preziose. Noi ti preghiamo?
- Per il santo padre N., vescovo di Roma, che hai scelto come pastore e guida di tutti i credenti: benedici il suo ministero e fa' che edifichi con la parola e l'esempio il popolo a lui affidato. Noi ti preghiamo?
- Per le comunità parrocchiali, che chiami ad annunciare la tua parola: concedi loro lo Spirito di sapienza e fa' che siano per le nuove generazioni testimoni di una fede motivata e coerente. Noi ti preghiamo?
- Per gli ultimi della società, che tu guardi con misericordia e tenerezza: ascolta il loro grido di aiuto e fa' che siano generosamente accolti e soccorsi dalla comunità cristiana. Noi ti preghiamo?
- Per noi, convocati all'ascolto della tua parola: trasformaci in tempio vivo della grazia e fa' che lo Spirito abiti sempre nei nostri cuori. Noi ti preghiamo?
- Quanto le nostre Chiese sono segno e presenza di quell'amore gratuito e donativo, immagine dello stesso Amore del Padre?
- Quale zelo oggi divora le nostre comunità ecclesiali nell'onorare la Salvezza che la Passione, Morte e Resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo ha realizzato col tempio del suo corpo?
- Quanta passione e quanto impegno mettiamo nell'estirpare e cacciare fuori tutto ciò che nuoce alla nostra salvezza ed alla salvezza altrui?
- Quali sono gli idoli che oggi sfigurano le nostre "case di preghiera" e paralizzano la nostra capacità di amare come singoli e come comunità?
- Io sono tempio, presenza del Signore. Quali sono i mercanti e gli oggetti estranei che si trovano dentro di me?
- Posso dire anche io "Lo zelo per la casa del Signore mi divora"?
- Mi è mai capitato di sentire la presenza del Signore dentro di me, come in un tempio?

7) Preghiera: Salmo 45***Un fiume rallegra la città di Dio.***

*Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.*

*Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo a essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.*

*Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.*